

ANDREW SMITH RACCONTA LA STORIA DEGLI UOMINI CHE SFIDARONO LO SPAZIO

Gli eroi vittime del proprio mito

Andrew Smith «Polvere di luna. La storia degli uomini che sfidarono lo spazio», Cairo editore, pagg.400, 17 euro.

Sono stati in dodici e non più a mettere piede sulla Luna, ad assaporare l'indescrivibile sensazione di camminare su un altro mondo; ma erano rimasti già in nove trent'anni dopo, quando l'autore di questo grande libro di ricordi ebbe l'idea di andarli a cercare, per sentire qual era stata la loro vita dopo lo shock e l'esaltazione della grande impresa.

In realtà erano dieci gli "allunaggi" che figuravano inizialmente nel programma americano Apollo, ma soltanto sei moduli lunari raggiunsero effettivamente l'aspro suolo selenitico, a partire dall'Apollo 11 di Neil Armstrong e Buzz Aldrin nell'indimenticabile notte del 20 luglio 1969 (Michael Collins, il pilota della missione, li attese in orbita): gli ultimi tre voli, contrassegnati dai numeri 18, 19 e 20 furono poi cancellati dalla NASA per ragioni di bilancio, e l'Apollo 13, danneggiato dall'esplosione di un serbatoio di ossigeno dovette rinunciare alla discesa e faticò a tornare a casa, usando il modulo lunare LEM come scialuppa di salvataggio, mentre tutto il mondo seguiva con intensa emozione.

Non più di dodici dunque gli uomini della Luna, e tre di questi, Irwin, Shepard e Conrad sono già scomparsi, pagando tributo alla fragilità dell'esistenza umana.

Proprio questa fragilità, questa vulnerabilità del corpo umano erano già messe a dura prova nell'affrontare il rischio di uno sbarco sulla Luna: ed era l'ultimo di una collana di pericoli, di possibilità negative, di malfunzionamenti come quelli che Armstrong dovette affrontare negli ultimi minuti dell'"allunaggio", quando prese lui stesso il comando del LEM, messo a rischio da un lieve ritardo nei tempi del computer di bordo.

Ma dopo? Dopo il ritorno, i festeggiamenti, le telefonate del presidente? Dopo, si trattava di affrontare di nuovo la vita di tutti i giorni, di scegliersi una strada, di prendere un cammino ridivenuto personale. E qui forse arrivò per gli eroi dello spazio il momento più diffi-

cile: dovevano trovarsi un altro scopo, un traguardo che non poteva essere mai all'altezza dei giorni esaltanti che avevano vissuto e che non sarebbero più tornati. Un percorso in cui sarebbero stati accompagnati da un'aureola: fascinosa, se vogliamo, ma talvolta anche scomoda, quella del supereroe.

Di questi assaggi di vita sociale e familiare, non di rado sgradevole e stressante, non tenterò neppure di dare un'idea: troppo difficile rileggendo un testo che è una miniera di aneddoti, uno scoppiettare di battute. Bisogna assaporarlo nella sua freschezza di grande "reportage". Armstrong, il primo a stampare l'orma del suo stivale nella polvere lunare, fu subissato di offerte, di proposte di sponsorizzazione che quasi sempre rifiutò; poteva andare a Hollywood, finì per fare il professore di ingegneria spaziale all'Università di Cincinnati, e partecipò solo a interviste collettive. A un

certo punto, l'essere noto soltanto come navigatore spaziale finì per essere per lui una sorta di ossessione.

Molto più popolare e disponibile Buzz Aldrin, un maratoneta degli autografi; Alan Bean si diede alla pittura, acquistando quadri e dipingendoli lui stesso; molti fra i vittoriosi furono assaliti da uno strano tipo che voleva far loro giurare sulla Bibbia che erano sbarcati davvero sulla Luna, quando fece il giro degli States la storiella che tutto la vicenda dello sbarco era stata imbastita da Hollywood. La cosa più assurda per chi ha vissuto quei momenti è che una discreta percentuale del pubblico ci ha creduto davvero, alla mistificazione in grande stile. Ma del resto non c'è gente che fa mostra di credere che lo spaventoso attentato delle Torri Gemelle sia stato imbastito dagli onnipresenti servizi segreti americani?

A questo punto, vi lascio alle quattrocento pagine di Andrew Smith non è il caso di spingersi oltre, rovistando nel retrobottega degli uomini che rischiarono consapevolmente la vita perché il più vecchio sogno dell'umanità potesse realizzarsi.

LUIGI PRESTINENZA



LA COPERTINA DI «POLVERE DI LUNA»

